

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

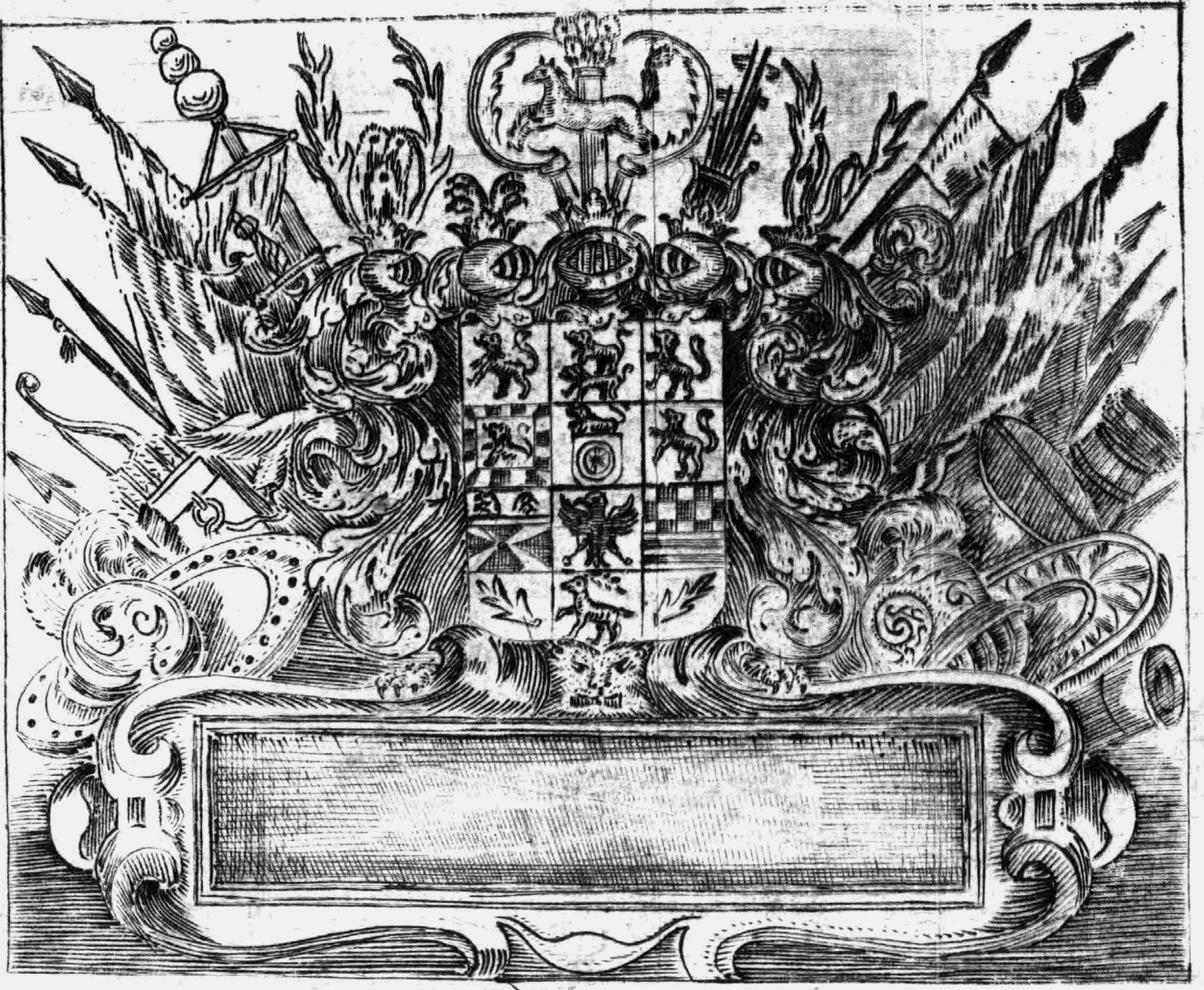
BRAIDENSE

1688

MILANO

1688







IL MERITO
ACCLAMATO.
 ARMONICI TRIBVTI
 D'OSSEQVIO.

Consacrati da S. E. il Signor

M A R C O
CONTARINI

Procurator di S. Marco .

All' Altezza Serenissima

D' ERNESTO
A VG V S T O

VESCOVO D'OSNABRVG,
 Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione , che l' A. S. favorisce
S. E. nel luoco di PIAZZOLA.
 DEL DOTTOR PICCIOLI.



IN PIAZZOLA , M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.
Con Licenza de' Superiori .

OTIARMI

OTAMAIOSA

ITMIAT

OIVO

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI

OTIARMI



IL MERITO ACCLAMATO.

Nel tempo che S. A. cena comparisce, vn Carro Trionfale tirato da sei Caualli tutti al pari, adornato di Stucchi dorati, e Specchi, sopra del quale vi sono 34. Figlie, che con Armonia de loro Stromenti cantano la seguente Poesia. Sopra di detto Carro vi sono due Caualli, e due altri Caualli Marini in altezza di piedi 17. sopra de quali vi sono 4. Figlie, che suonano le Trombe. Questo viene accompagnato da 24. Torcie 40. Alabardieri, e 100. Picchieri.



La Fama, l'Adria, il Merito.

Fama.



Alla Regia dell'
Aque
Bell'Adria in-
uita, oue sù
stabil Soglio,
Nell' incostan-
za istessa

Sposi all' Eternità gl' Imperi tuoi,
Ver quest' amena Sede,
Vogli per poco ò mia Regina il pie-
de.

La Fama io son, ch' al grand' ER-
NESTO AVGVSTO

Ofro Voti giulivi,
E all' ombra de gl' Vliui,
Or, che d' ardor guerriero il Mondo
auampa,
Intreccio in dolci carmi,
Scerti d' immortal Gloria al suon dell'
Armi.

Vie.

Vieni, vieni ò Dea del Mar:

Sia la Fama,
Che ti chiama
Fida scorta al Regio piè;
Vieni à mè,
Che qui s' aduna
Sol, che può di Tracia Luna,
Col suo Lume i Rai scemar,
Vieni, vieni ò Dea del Mar.

Adr. Al generoso inuito,
Graui cure d' Impero,
Vi lascio per momenti in abbando-
no:
E discesa dal Trono,
Ad' Astrea raccomando
L' Ostro, il Diadema, e le Bilancie,
e l' Brando.
Per fissarmi in sì bel Lume,
Di tue piume
L' alto Volo io seguirò:
E nel sen d' Euganea Flora,
Quell' Eroe, ch' in lei s' onora
Vagheggiar anch' io potrò.
Per fissarmi, &c.

Mer. Io, che de passi tuoi
Seguo l' ornre reali,
Della Fama sù l' Ali
A registrar m' affido

A 3

Ciò,

Ciò , ch' esaltò di cento Trombe il
grido .

Il Merto son' io ,

Che rende immortali

Gl' Eroi di quà giù

Che tardasi più ?

Si leghi l' Oblio ,

L' Età si disfarmi ,

E resti ne marmi

Per man del Fato eternamente
scritto

Del Prence ERNESTO AV-
GVSTO il Nome inuitto .

Ei con Falangi armate

Al Monarca German crebbe i Trionfi ;

Domò superbi , e gonfi

Di temerario Orgoglio

Dell' Ottomana Flegra i Rei Giganti ,

Diè Fulmini tonanti

All' Aquile dell' Austria , e in mille
proue

Assicurò l' Impero al suo gran Giove .

Fam. Viue nelle sue gesta ,

De gl' Aui estinti alle memorie il No-
me ;

Onde fin ne gl' Auelli

Decrepita la Morte , anzi risolta

In poluerosa arsura

Hore

Hore d' Eternità per lui misura .
Freddi marmi , che chiudete

Il bel Fior de gl' Aui suoi ,

Ditte voi ,

Se il compendio in lui vedete

Di quel più , che sparso hauete

Nel fulgor di tanti Eroi :

E con lingua di sasso

Auezza solo à lapidar l' Oblio ,

Parlino in Echo i marmi al suono
mio .

Adr. Che prò del Tempo à scorno

Ne Mausolei vetusti

Il ruminar l' antiche Glorie , e i Fasti ?

S' argomenti più vasti

D' eccelso Merto il Mondo tutto ado-
ra

Nel Semideo , che il mio Leon onora .

Quello , ò Fama , che miri

D' armate squadre à fronte ,

De gl' anni suoi nel quarto lustro à pe-
na ,

D' ERNESTO inclito Figlio

MASSIMIAN s' apella : ei in mia
difesa ,

Minaccia il crollo all' Ottomano At-
lante ,

Onde il Trace sconfitto

Pian-

Pianga sua sorte estrema

Nell' Ecclissi fatal di Luna scema.

Mer. Sì, sì ben lo rauiso, egl' è lo stesso,

Che già dell' Istro in Riua

Sotto al peso dell' Armi

Impallidì vegliando intiere Notti,

E d' hor con le sue schiere

Miete nel Campo otil Palme guerriere.

Adr. Segui il vol della tua Fama,

Che ti chiama à guerreggiar:

Duce Inuitto

Per tua man cadrà sconfitto

L' empio Trace,

Che la Pace

Al mio Ciel osò turbar.

Segui, &c.

Mer. S' anco in età immatura

Con strana merauiglia

Spiriti adulti ei nodrisce in cor si forte,

A' pressagir imparo

Da vn' Alba si serena, vn Sol più chiaro.

Fam. Sotto gl' archi del ciglio

La Merauiglia i suoi stupor sospenda,

Che s' ei d' ERNESTO è Figlio,

Degenerar non puole

Dai chiarori del Padre vn si bel Sole.

Adr. Men-

Adr. Mentre Duce si degno

Raddoppia i scossi ceppi al vasto Egeo,

Io, che nel Prence AVGVSTO

Contemplo la cagion di mie Vittorie,

Applauderò festosa alle sue Glorie.

Mer. Sì, sì così prescriuo, e già frà tuoi

Togati Figli il CONTARIN s' accinge,

E con diuota gara

Voti d' ossequio al Nome suo prepara.

Fam. Vegga nelle Foreste

Fiorir musiche scene, e trà gl' aratri,

Moli eccelse, e Teatri

Stancar il Suolo, e gareggiar con gl' Astri:

Là trà i Vomeri, e i Rastri

Vegga in placido Mar selue volanti,

A' icorno di Natura

Vegga muotar nelle delicie il Fasto,

E in ciò, che di più raro

Peregrino stupor à noi comparte

Stemprato ogni Piacer, per man dell' Arte.

Mer. Per allettar,

Adria, à 2 } Per dilettrar
e Fama. }

A 3 D' Alma sinobile

Il Cor guerrier,
Nuoue delicie
Troui il Piacer.

Mer. Diletti volgari
Non giungon si cari

Adria,) Ne inuitto Genio
e Fama, à 2) Pon far goder.

Mer. Per allettar, &c.

Adr. Già sò, già sò ben' io
Che l' ampiezza del Merto
Non si restringe entro confine angu-
sto.

Mà sò ancora, che **AUGVSTO**
Com magnanime voglie
Per il molto, ch' io deuo, il poco ac-
coglie,

Con tal fiducia in petto
Sacrai i miei Voti al riuerito Aspetto.

Fam. Rimanti Adria famosa, e in varie
guise

L' Amico Prence onora,
Ch' io parto ad' altro Lido
A' publicar delle sue Glorie il grido.

Sin doue col suo Volo

La Fama giunger può,
Nel Ciel più, che nel Suolo
D' ERNESTO AUGVSTO
il Nome io porterò.

Mer. Ounn-

Mer. Ouunque il mio bel Nume
Col piè s' aggirerà,
Al par delle tue piume,
Il Merto ai passi suoi scorta farà.

Fam. e Mer. à 2 Così trionferà
Del cieco Oblio.

Addio Terror de Traci, **ERNE-
STO** addio.

Adr. Eccello Eroe, poichè ti miro intor-
no

De miei Figli diletti ampia Corona,
D' vn si caro soggiorno
Per non turbar le placide dimore,
Tronco le voci al labro, e parli il Core.

Si partirà il mio piè,
Mà refterà con tè
Pegno di Fede il Cor:
Caratteri d' affetto,
Già mi scolpirno in petto
Il tuo sincero Amor.
Si partirà, &c.

Vedrò per ogni parte
Del Giouanetto Marte
Il Brando vincitor.
Si partirà il mio piè
Mà refterà con tè
Pegno di Fede il Cor.

CHORO D'APPLAVSI.

Al

Al ricalco sonoro.

Di voci acclamatrici,

Ripigli d'ogn'intorno Echo giuliva.

Del Prencè ERNESTO AUGV-
STO.

il Viua, Viua.

Adr. Resta alle glorie, io parto, Astrea
mi chiama

Nella Regia del Mar al Sogliomio.

Addio Terror de Traci, ERNE-
STO addio.

IL FINE!

30